Giovedì 2 Giugno 1892

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 131.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

I SOFISMI DELL'OPPOSIZIONE

I giornali dell'opposizione ricantano a proposito della presente situazione del Ministero di fronte alla Camera, che «la maggioranza è di opposizione», ciò che in un Governo parlamentare sarebbe «una contraddizione *in terminis*».

Prima di tutto questa maggioranza — che si sarebbe manifestata per la nomina di alcuni commissari permanenti — è una maggioranza nel segreto dell'urna, e quindi non indica nulla. L'unica volta finora in cui il Ministero Giolitti ha provocato un voto palese, ebbe la maggioranza dei sì, accresciuta ancora il giorno dopo dalle dichiarazioni dei ritardatari.

Allora, oltre alla inferiorità numerica della opposizione, apparve qualche cosa di ben più importante, ed è la eterogeneità degli elementi onde è composta, e che, precisamente come i suoi trionfi, non indicano nulla.

Dunque la Corona si trova dinanzi ad una Camera, la quale palesemente dà la maggioranza al Ministero, e secretamente gliela nega. Epperciò ha pensato di chiamar giudice il paese. Qual risoluzione più ovvia, più giusta, più concludente?

È precisamente la contraddizione notata dai giornali dell'opposizione, che concorre a giustificare lo scioglimento della Camera; e si può quindi essere lieti che i giornali medesimi si affatichino a dimostrarne l'esistenza.

Ma — dicono essi — non possiamo approvare che la facoltà di fare le elezioni tocchi ad un Governo che non ha una maggioranza forte e durevole.

Ma se è appunto in simili circostanze che si ricorre allo scioglimento delle Camere!

E, comunque, trattandosi appunto di un mandato serio ed importante, fra l'on. Giolitti che ha per sè una schiera compatta e concorde, ed una opposizione che ha tutti i colori della veste d'Arlecchino, non era proprio il caso di dubitare nella scelta.

L'ESERCIZIO PROVVISORIO

A coloro che ripetono inconsciamente la fanfaluca essere una enormità la domanda di un esercizio provvisorio di sei mesi, diamo il consiglio di consultare gli atti parlamentari, da cui risulta, che il 15 giugno 1861 il ministro Bastogi domandò l'esercizio provvisorio per sei mesi, accordato con legge 2 luglio successivo. (Relatore onor. Pasini).

Il ministro Sella, il 16 giugno 1862 lo domandò per 6 mesi. Accordato con legge 30 giugno 1862. (Relatore Allievi).

Lo stesso Sella, il 14 marzo 1865, lo domandò per 9 mesi. Accordato con legge 29 marzo 1865. (Relatore Allievi).

Il ministro Scialoja lo domandò il 16 aprile 1866 per epoca indefinita. Accordato con legge 30 aprile. (Relatore Accolla).

Il ministro Minghetti lo domandò il 16 dicembre 1874 per tutto l'anno 1875. Accordato con legge 23 dicembre 1874. (Relatore Corbetta).

Il ministro Magliani lo domandò il 10 giugno 1886. Accordato con legge 19 giugno.

Insomma, gli atti parlamentari sono lì per attestare che gli esempi di esercizi provvisori accordati per sei mesi, abbondano nella Camera italiana, e nessuno ha mai sognato di ricorrere alle frasi ridicolmente rettoriche di «colpo di Stato», di «prerogative parlamentari calpestate», e altre scipitaggini di simil natura.

Se all'opposizione stava a cuore la discussione dei bilanci, non doveva fare del nichilismo e dell'anarchia continuata, e non obbligare il Ministero al provvedimento estremo delle elezioni generali, che l'on. Giolitti fece di tutto per evitare!

La responsabilità dunque a cui tocca!

CAPRERA

(2 GIUGNO 1892)

I.

Isola sacra, a te, siccome al polo
d'amor, dell'alma libertà, del vero,
da quante han plaghe i mar drizzano il volo
dei popoli l'affetto ed il pensiero;
a te le braccia dal cruento suolo
tendon gli schiavi, ed ogni prigioniero
manda un sospiro; a te l'immenso stuolo
dei sofferenti la fame agita, il nero
stendardo della morte. Tu, dai flutti
titanica sorgendo, al mondo additi
del Grande Eroe la tomba: ed ecco in tutti,
e grami e oppressi, nova fe s'infonde,
brilla la speme ai vaticini arditi,
che il santo avel per l'orbe intier diffonde.

II.

A che si erigon nuovi monumenti
per le civiche piazze a ricordare
il redentor delle asservite genti?
Dall'onde azzurre dell'ausonio mare
gloriosamente in sino ai firmamenti
non sorgi tu dal margine insulare,
Caprera sacra, dando ai mille venti
gli inni e i profumi d'un divino altare?
E' marmi, e bronzi apprendano ai tiranni,
dal cor di lepre e dal pensier di lince,
che d'auri più non val possa e d'inganni
a far soggetti i popoli: per essi
è mausoleo, ch'ogni fastigio vince,
eterno scoglio fra marini amplessi.

III.

Tre templi ha il mondo umano imperituri:
caucasea rupe, già fra terra e cielo,
ara al ribelle eroe, che mal sicuri
fè i numi al sol strappando l'igneo telo;
giudaico poggio, un dì, de' templi impuri,
degli efferati imper tra lo sfacelo,
Calvario santo al Cristo, che gli oscuri,
col celestiale amor dell'evangelo,
e i deboli redense; e te, Caprera,
dimora e tomba al cavalier fatato,
che, de' liberi in alto la bandiera,
in pugno il brando dell'umano dritto,
de' conculcati ha i ceppi alfin spezzato,
l'idra feral dei despoti ha trafitto.

IV.

Il libero pensier, siccome sole,
dal Caucaso risplende, e, della terra
e de' viventi a fecondar la mole,
corre fugando errori e mostri in guerra:
l'umano amor, ch'ogni bell'atto puole,
che tutte genti in un amplesso serra,
che ovunque eguali e sempre pace vuole,
dal Golgota per l'orbe il vol disserra:
da te, Caprera, italica isoletta,
s'effonde il cor del Duce redentore,
che i prodi infiamma a nobile vendetta
per la vittoria del civil pensiero,
per il trionfo del sociale amore,
della giustizia per l'eterno impero.

V.

Ma fine alla grand' opra ancor s'attende!
La vaporiera per la terra a volo
corre e sui mar; fulminea trascende
l'inclita idea dall'uno all'altro polo;
pur, mentre a tali immani altezze ascende
l'umano genio, la miseria, il duolo
e degli schiavi le torture orrende
perduran coi tiranni in ogni suolo.
A te tragga, o Caprera, e dall'avello
del mite e in un tremendo condottiero
attinga ardir l'esercito novello:
non genuflesso, ma coi ferri e l'ire
de' forti in alto, chieda al gran guerriero
l'alma virtù del vincere o morire.

VI.

«A Caprera, a Caprera!» E già di cento
e cento navi è a torno il mar gremito;
mille e mille bandiere apronsi al vento;
gareggian foggie ed armi d'ogni lito.
«A Caprera, a Caprera!» Ed ecco intento
all'isola votiva un infinito
oceano d'eroi pronti al cimento,
pronti del Duce a far che sia compito
l'alto desio. Dal sepolcral ricetto
la voce si manda, che alle mischie accende;
e già fremono i cuori in ogni petto;
tuona il cannone, e tosto a schiera a schiera
il gran naviglio ad ogni piaggia intende,
move alle pugne al fier grido «Caprera!»

VII.

«Caprera, avanti!» E mari e monti e piani
van ripetendo via «Caprera, avanti!»
Dalle città, dai borghi, dai montani
vertici in armi i popoli anelanti
al gran riscatto corrono; ed immani,
ecco, d'artier di villici di fanti
eserciti piombar sugli scherani
degli autòcrati ognor di sangue amanti.
«Caprera, avanti!» La battaglia estrema
di Prometeo il pensier, di Cristo il core,
di Garibaldi l'anima suprema
ne' novi eroi combatte d'ogni terra;
per la giustizia alfin si pugna e muore:
«Caprera, avanti!» santa è questa guerra!

VIII.

«Caprera, avanti!» E già della vittoria
echeggia per gli oceani il peana;
già fra i baglior d'insuperata gloria
trionfa il genio della vita umana.
D'ogni violenza è spenta la memoria;
l'affratellata umanità, con sana
mente con retto cor con nova storia
d'amor, di pace, ire e contese appiana.
«Caprera, avanti!» Per la via feconda
del lavoro, dell'arti e del sapere
la famiglia social passa gioconda:
passa, e alle vette profetate sale,
ove piantò garibaldino alfiere
il candido vessil dell'ideale.

Udine, 31 maggio 1892.

CARLO MAGNICO

IL PRIMO ANNO DELLA «LESINA»

I documenti che illustrano il conto consuntivo del primo esercizio finanziario (1890-92) amministrato dalla *Compagnia della lesina*, forniscono quelle prove della fallacia di gran parte delle economie improvvisate dai lesinanti.

Ma non è solamente la futilità dei risparmi fantastici che è dimostrata dal rendiconto di quell'anno finanziario.

Vi è altresì accertata la desolante discesa delle entrate, che s'iniziò ai primi albori della fatale restaurazione.

Il Ministero da cui fu presentato il bilancio di quell'esercizio, aveva calcolato di chiuderlo con quasi 11 milioni di *deficit*.

Ma i cinque mesi di Governo degli ordinatori della finanza, bastarono a portare il disavanzo a più di 75 milioni.

Causa principale di questo enorme peggioramento fu la *discesa* delle entrate; le quali sebbene diminuite di oltre 40 milioni nel passaggio dal primo all'ultimo stadio della previsione, scemarono ancora, nell'accertamento di oltre 22 milioni e mezzo di lire, in confronto della previsione definitiva.

Questo risultato deve apparire tanto più sconfortante, se teniamo conto che nell'esercizio 1890-91 fu fatta una sosta nell'aumento della spesa ordinaria, e fu ridotta la spesa straordinaria a proporzioni di gran lunga inferiori a quelle dei sei precedenti esercizi.

Venne quindi in gran parte paralizzato il vantaggio delle minori spese dal decremento degli introiti erariali.

Nel periodo che si volle raffigurare come pericoloso per la finanza, le entrate effettive ordinarie erano andate di anno in anno elevandosi.

Da L. 1,444,282,195.08 nel 1886-87 si passò a L. 1,487,153,264.94 nel 1887-88; a L. 1,490,086,625.65 nel 1888-89; a L. 1,542,892,868.50 nel 1889-90.

Compariscono i finanziari provvisti del magico segreto; e immediatamente la entrata effettiva ordinaria retrocede di quasi 20 milioni.

Tuttavia costoro ebbero il coraggio di ripetere, anche nella memorabile tornata del 5 maggio, che avevano mantenuto la promessa di assicurare il bilancio *fra le entrate e le spese effettive*.

Ora, l'on. Carmine, che certo non può essere sospettato di accanimento contro i caduti, ricorda che nella relazione sul rendiconto consuntivo 1889-90 si conchiudeva l'esame del confronto fra i risultati dell'esercizio stesso con quelli degli esercizi precedenti, osservando che, per ottenere il pareggio *fra le entrate e le spese effettive, senza portare nuovi aggravi ai contribuenti*, sarebbe stato necessario ridurre le spese in modo da fare aumentare l'avanzo fra le entrate e le spese ordinarie, e da far diminuire il disavanzo fra le entrate e le spese straordinarie.

Ma nell'esercizio 1890-91, l'avanzo fra le entrate e le spese ordinarie, anzichè aumentare, si attenuò per una somma superiore a quella della diminuzione del disavanzo fra le entrate e le spese straordinarie.

L'esercizio 1890-91 *ci ha quindi allontanati*, conclude l'on. Carmine, *anzichè avvicinati al pareggio fra le entrate e le spese effettive*, e la necessità di nuove e maggiori economie per raggiungerlo si appalesa ora maggiore di quella che appariva alla chiusura dell'esercizio 1889-90.

A compromettere così la situazione concorse principalmente, come avvertivamo, la riduzione delle entrate, dovuta al peggioramento della vita economica del paese.

Per non parlare che delle tasse sugli affari, queste che avevano sempre presentato nei decorsi esercizi un progressivo incremento, segnano invece un regresso nell'esercizio 1890-91.

Ecco infatti gli accertamenti del gruppo più importante di queste tasse, quello in amministrazione del Ministero delle Finanze, dell'ultimo settennio:

Esercizio	Importo
1884-85	L. 169,815,499.11
1885-86	» 175,440,441.08
1886-87	» 188,841,127.10
1887-88	» 200,042,563.15
1888-89	» 200,979,443.51
1889-90	» 202,179,477.02
1890-91	» 197,889,094.02

Fino all'esercizio 1889-90 vi era dunque stato un aumento più o meno veloce, ma costante.

Nell'esercizio 1890-91, appena spuntano i salvatori, non solo si arresta lo aumento, ma siamo ricondotti ad un prodotto inferiore a quello di ciascuno dei tre precedenti esercizi.

Nemmeno i nuovi provvedimenti fiscali valsero ad impedire il tracollo dei prodotti delle più importanti categorie di tasse sugli affari: quella delle tasse di registro e quella delle tasse di bollo.

E il relatore, on. Carmine, che pure aveva dato il suo concorso alla venuta dei rigeneratori della economia nazionale, viene alla mesta conclusione che i risultati del primo anno della *lesina offrono una prova evidentissima della depressione dell'economia pubblica.*

Risultati veramente sconfortanti sono quelli offerti dalle tasse di registro e dalle tasse di bollo.

Le tasse di registro diedero nel 1888-1889 L. 67,918,568,85, e nel 1890-91 L. 60,877,581.94.

Le tasse di bollo diedero nel 1888-89 L. 71,199,485.19, e L. 70,456,871.17 nel 1890-91.

« Questa diminuzione, dice il relatore, può esse attribuita a quella stessa causa che produsse la più grave diminuzione verificatasi nel reddito delle tasse di registro, vale a dire alle *peggiorate condizioni economiche del paese* ».

Il prodotto delle tasse ipotecarie presenta esso pure una progressiva diminuzione.

1887-88	L. 6,007,856,84
1888-89	» 6.401,100,26
1889-90	» 6,158,620,85
1890-91	» 5,648,916,33

Anche questa diminuzione costituisce *un sicuro indizio del peggioramento delle condizioni economiche del paese,* scrive il relatore.

Tutte le tasse di consumo diedero nel 1890-91 prodotti inferiori a quelli previsti, e, in confronto degli accertamenti dell'esercizio precedente, nel complesso vi fu una *notevolissima diminuzione* di quasi 31 milioni.

Ed è con questi precedenti ammirevoli e deliziosi per la finanza dello Stato, che cercano invano di ridare la scalata al potere!

UNA RISPOSTA SALATA DEL RE

L'*Italia* di Milano attribuisce al Re una risposta abbastanza salata, che va diritto diritto a certi giornali che fanno in questi giorni gli affari della Destra rivoluzionaria coalizzata colla banda nicoterina.

A qualcuno che alla Stazione gli osservava che i milanesi avevano perduto la speranza di vederlo alle corse di San Siro, Umberto rispose:

— Mi sono allontanato da Roma perchè non si dicesse ch'io stavo là a brigare col Ministero...

LE MERAVIGLIE del nuovo fucile francese

Grandi manovre

Il *Voltaire* e l'*Eclair* assicurano che il nuovo fucile adottato per l'esercito, è immensamente superiore a tutti quelli finora usati.

La cartuccia è diminuita di un terzo del peso da quella del Lebel, e la portata del fucile è di quattromila metri.

Il fucile offre inoltre una facilità straordinaria di maneggio, solidità e durata.

— Nelle prossime manovre l'11 corpo di armata attraverserà più volte la Loira in assetto di guerra; e questo sarà il più importante esperimento fatto finora.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

2 giugno (1849). Muore in Roma, ferito nella carneficina consumata dai francesi presso Villa Corsini, il poeta-soldato Goffredo Mameli. (1882). Muore in Caprera Giuseppe Garibaldi.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo saggio e di buon cuore disprezza e deride la moltitudine, ma ama e soccorre l'individuo.

×

La sfinge. Sciarada logogrifo.

Son opra i miei *lati*
Di piccioli alati.
Di spenta deità
Il *seno* è metà.
Di suoni e di canti
Concenti inebbrianti
Che il cor fan giocondo
Nel *tutto* nascondo.

Spiegazione del monoverbo precedente:
INCENSURABILE

×

Per finire.

Fra velocipedisti.

— Hai sentito di quello che s'è rotto un dente?

— Ho sentito; ma è una cosa da nulla; io ho fatto lo stesso nel principio, per una trentina di volte, e poi non me ne sono rotti più.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Il Collegio Nazionale di Cividale

II.

Se, come vedemmo, considerazioni di natura politica impongono imperiosamente la conservazione del nostro Istituto, nemmeno le sue condizioni finanziarie e didattiche giustificherebbero, come dimostreremo con dati attinti a fonte ineccepibile, un provvedimento tanto inconsulto come quello desiderato da pochi sconsigliati o malvagi, e cioè la revoca del decreto che costituì in ente morale il nostro Collegio.

Non le condizioni finanziarie, perchè, se non floride, non si possono nemmeno chiamare disperate. Difatti, sebbene il bilancio preventivo per l'anno 1892, presenti un *deficit* di circa 16,000 lire, riflettendo alle cause che lo produssero, ritrarremo la convinzione che il Collegio ha, e meglio avrà ancora in avvenire, risorse sufficienti per vivere da sè. Fra le spese in bilancio sono inscritte precisamente 16,000 lire come quota di concorso al pagamento degli stipendi ai professori della r. Scuola tecnica e del r. Ginnasio, che parrebbe dovessero essere a totale carico del Governo, il quale invece esigerebbe che fossero pagate dal Comune, che concorre diggià con un contributo annuo di lire 6000, oltre la concessione dell'uso gratuito del fabbricato, del mobilio e del materiale scolastico.

E fu appunto la divergenza di vedute sull'obbligo o meno da parte del Municipio, di concorrere anche negli stipendi dei professori, che fece sorgere la minaccia di chiusura, il qual pericolo sembra oramai del tutto scongiurato. E quand'anche si dovessero conservare a carico del bilancio del Collegio le suddette 16,000 lire, non v'ha dubbio che parecchie economie, che si potrebbero fare senza turbare il buon ordinamento dell'Istituto, e l'immancabile e facilmente prevedibile aumento di convittori nel prossimo anno, basterebbero, se non a colmare intieramente la lacuna del bilancio, a ridurre senza dubbio ai minimi termini il concorso del Governo a pareggio della spesa.

Se poi volgiamo uno sguardo alle condizioni disciplinari e didattiche, non abbiamo che motivi per rallegrarci. Dopo una serie non breve di speranze, di lotte e di disinganni, gode l'animo di ogni buon cittadino nel veder finalmente regnare la più completa concordia, una severa disciplina congiunta ad illuminato amore, e bandita ogni pedanteria, talchè il credito del Collegio, scemato negli ultimi anni per tante dolorose vicende, risorse felicemente in breve tempo.

Le amorose e paterne cure dell'egregio capo attuale dell'Istituto, il suo sapere unito ad una perfetta gentilezza, oltrechè procurargli la stima e l'affetto dei docenti e degli alunni, inspirò la più illimitata fiducia nei genitori, ben felici di saper bene affidati i loro figli alle sollecitudini d'un uomo qual è il cavaliere Zanei. Questo insperato successo morale ci persuade che il Collegio non può a meno di andar incontro ad uno splendido avvenire, a sempre maggior vantaggio e lustro del nostro paese.

Non sapremmo perciò dove trovare pretesti plausibili per addivenire ad un provvedimento tanto impolitico ed ingiusto, come quello strombazzato in questi ultimi giorni.

Ci ripugnerebbe pensare che a Cividale si potessero trovare, meno che fra la setta nera, che in tempi di trista memoria spadroneggiava qui su ogni cosa, persone colte, liberali e di onore, che, mirando al puro interesse materiale, volessero accelerare il ritorno di un'epoca, che ci auguriamo per sempre chiusa.

Ma in ogni caso confidiamo che il Governo si mostrerà geloso custode dei più vitali interessi nazionali che in questo estremo angolo d'Italia s'impongono fatalmente, e che non vorrà mai abdicare con leggerezza ai propri diritti per fare il buon giuoco dei gesuiti e *gesuitanti*, che se potessero ci ricondurrebbero con entusiasmo magari alle delizie della Santa Inquisizione.

Aepulus

Per gli stipendi dei maestri elementari della nostra Provincia, il Governo concorse con L. 26,560.00.

Tricesimo, *2 giugno.*

Temporale e fulmini — Ancora il latte avvelenato.

Anche qui il temporale di jeri fu accompagnato da continue scariche elettriche. In un casello presso la stazione, il fulmine penetrò pel camino facendo cadere a terra una donna ed un bambino, che se la cavarono con un po' di paura.

A Reana, il fulmine scese per una cordicella di campanello nella sagrestia della chiesa, dando fuoco ad alcuni paramenti, senza fare gravi danni.

Nella stalla di Giacomo Linda, è caduto un fulmine uccidendo una vacca e lasciando incolume un asino.

***

Il signor G. B. L. che scrive da Tricesimo come se vi abitasse, mentre costantemente risiede in città, è stato male informato quando scrisse di vacche morte di latte avvelenato. Nello sfalciare un prato non si sono accorti che s'era qualche pianticella di nerio oleandro, che da noi cresce soltanto nei giardini postovi per ornamento. Specialmente nei paesi caldi, la corteccia e le foglie sono velenosissime, da noi non tanto, e gli animali che ne hanno mangiato sono stati curati in brevi giorni dal Veterinario di Tarcento, senza nessuna conseguenza.

Z.

Oggi, alle 4 ant., cessava di vivere improvvisamente in Pasian di Prato nell'età d'anni 75

Lesa Giovanni

Segretario di quel Comune da oltre 28 anni.

La famiglia, affranta dal dolore, ne dà il triste annunzio.

Pasian di Prato, 2 giugno 1892.

I funerali seguiranno domani venerdì, in Pasian di Prato, alle ore 4 pom.

CRONACA CITTADINA

DUE GIUGNO

GARIBALDI

Una generazione lo salutò vincitore, un'altra lo accoglie infermo; ma l'una e l'altra non mutano giudizio: *È il solo uomo del secolo che spinse la storia verso la leggenda, e si pose tra l'eroe e il mito.*

Nessun ritratto che si dica di lui può non essere suo, ma nessuno gli somiglia; ha negli occhi e nella fronte ciò che non viene sulla carta; porta nella pupilla la forza dei predestinati.

Lo ascoltai riverente quattro ore, ospite suo in una villa di Albano. La sua parola è decisa come la sua voce; non si ripete, corre al fine, che non è mai lui nè altra persona.

Quando il suo discorso tocca un nome caro, ei lo accompagna con un sorriso; quando un nome odioso, passa più subito. Accuse, lamenti, esaltazioni, facili speranze, ricordi personali, non entrano nel suo discorso. Attinge ai suoi fini la calma disegnata dagli antichi sulla fronte dei fondatori di civiltà.

Gennaio 1862.

Giovanni Bovio

— Ricordiamo che questa sera alle ore 8 nel Teatro Minerva il prof. Libero Fracassetti, officiato dalla Società veterani e reduci, terrà un discorso commemorante Garibaldi.

— Gli studenti del R. Istituto Tecnico di Udine, vollero oggi commemorare il X anniversario della morte dell'Eroe.

Alle ore 8 ant. essi scesero dal palazzo degli studi, e, preceduti dalla loro bandiera, si portarono a deporre sul monumento una bella corona d'alloro con ricco nastro, su cui leggesi la scritta:

A Giuseppe Garibaldi — Gli studenti del R. Istituto Tecnico — 2 Giugno 1892.

Dopo di ciò il giovane Luigi Zanetti lesse commoventi parole esortando i compagni ad amare e venerare quei Grandi che redensero l'Italia a libertà e indipendenza, e ad imitarli nell'amore per la patria.

Mandò quindi un affettuoso saluto all'Italia irredenta, ed alla memoria gloriosa di Giuseppe Garibaldi; alle quali parole fecero eco vivissimi unanimi applausi che uscivano proprio dal fondo di quei giovani cuori.

— Più tardi, e cioè alle 10 e mezza, gli studenti del R. Liceo Ginnasio preceduti dalla loro bandiera, si recarono anch'essi in piazza Garibaldi per deporre due corone di fiori freschi con nastri e dedica all'Eroe.

L'egregio studente di III° corso liceale Angelo Oliverio, tenne il seguente discorso che fu applaudito con entusiasmo:

Compagni!

Nobile e santo è il culto alla memoria di quei grandi che si prefissero per iscopo della loro esistenza la generosa missione di propugnare i diritti dell'oppresso contro l'oppressore; che accorsero spontanei e disinteressati dove li chiamava la voce potente della libertà dei popoli.

Dinanzi alla loro tomba s'inchinano riverenti anche i nemici, e la loro ricordanza tiene desta la fiamma nei petti degli schiavi, ed è stimolo pei liberi a nobili e generose azioni. E tu, o Garibaldi, biondo eroe della leggenda, avrai perenne tributo d'affetto e di pianto finchè l'amor di patria infiammerà i nostri petti, e quelli dei nostri nipoti.

Tu! qual nume tutelare della tua cara e bella patria, ci animerai nelle future lotte per sostenere i nostri diritti, e per redimere i nostri fratelli.

La memoria dei vostri fasti, o forti ed oscuri martiri della libertà, c'insegni ad amare la nostra terra nativa, ci dia la costanza per illustrarla col nostro ingegno, come voi la redimeste col vostro sangue.

Possa ancora una volta sorgere splendido il bell'astro d'Italia, e versare i suoi vividi raggi non più tinti di sangue, ma apportatori dovunque di libertà, di uguaglianza, di progresso.

Ma perchè

A egregie cose il forte animo accendono
L'urne dei forti....

perchè il ricordo delle imprese degli uomini grandi nobilita e rinvigorisce l'animo nostro, viva perenne in noi la memoria dell'eroe Nizzardo, e mandiamo in questo giorno nel quale tutti gl'Italiani rivolgono a lui il pensiero, mandiamo un plauso ed un saluto, ed insieme con lui a tutti coloro che caddero o che pugnarono sui campi di battaglia per conseguire questa libertà pensata dai politici, vaticinata dai poeti, iniziata talora dai principi, desiderio e speranza delle generazioni che ci precedettero, e affermata dal generoso sangue dei generosi per lei caduti.

— La Società veterani e reduci fece pure deporre a piedi del monumento una corona di fiori freschi.

— Nelle scuole pubbliche è pure stato commemorato Garibaldi, sia con discorsi degl'insegnanti, sia con compiti dati agli alunni.

— La Direzione della Società corale Mazzucato, e la Presidenza della Società parrucchieri, invitano col nostro mezzo i rispettivi soci ad intervenire alla commemorazione di Garibaldi che sarà fatta questa sera alle ore 8 nel Teatro Minerva.

— Gli uffici pubblici non hanno creduto che fosse conveniente di esporre in questo anniversario la bandiera abbrunata alle finestre. Ciò mentre il Parlamento si fa rappresentare a Caprera, e mentre il Re manda una corona di fiori alla tomba dell'Eroe. Senza commenti!...

— Sono esposte bandiere alla sede della Società dei Reduci, e qua e là alle finestre di pochissime case private.

Negl'Istituti tecnici. Un decreto ministeriale firmato dallo stesso on. Martini stabilisce una gara d'onore fra i licenziandi degli istituti tecnici, riguardo alle prove scritte nell'esame di lettere italiane.

Associazione commerciale ed industriale del Friuli. Alla prima riunione del Consiglio che ebbe luogo jeri, sotto la presidenza del signor Francesco Minisini del Comitato promotore, parteciparono otto consiglieri, essendo due assenti con giustificazione.

Il Consiglio a malincuore prese quindi atto delle dimissioni presentate dal cavalier Antonio Volpe e dal cav. Giov. Batt. Degani, quali consiglieri, nonchè dal signor Daniele Camavitto, quale revisore dei conti.

A presidente della Società fu eletto il cav. Luigi Braidotti, a vice-presidente il signor Francesco Minisini, a segretario il signor Antonio Beltrame, ed a cassiere il signor Giovanni Merzagora.

Dopo uno scambio di idee sul modo di gettare su salde basi la fondazione della Società, il Consiglio deliberava di riunirsi venerdì sera per trattare sulla sede sociale e su altre importanti questioni.

La « Stanza di contrattazioni », venne già attuata per quattro mesi di prova in una stanza del ristorante Cecchini con entrata in via Rialto. Ad essa possono liberamente accedere i soci dell'Agraria; i non soci pagano 4 lire annue.

Uno speciale impiegato nota sopra un libro le *domande* e le *offerte* di cui venga incaricato.

Molte volte succede che due agricoltori, anche vicini, hanno delle offerte e delle domande che potrebbero con vantaggio comune essere soddisfatte, ma non conoscono i reciproci bisogni: nella Stanza di contrattazioni si cerca di colmare questa lacuna.

Vi sono agricoltori che han da vendere foglia di gelsi e ve ne sono altri che ne han bisogno. Vi è chi abbonda di vasi vinari e vi è chi ne difetta, ecc. Notate questo sull'apposito libro della *Stanza di contrattazioni,* e gli scambi saranno resi estremamente facili.

Si è provveduto perchè la Stanza di contrattazioni (aperta dalle 12 alle 2 ogni giorno di mercato) sia provvista di giornali commerciali ed abbia ogni giorno notizie dei prezzi verificatisi nei mercati di tutti i capidistretti della Provincia.

Insomma l'Associazione Agraria ha cercato di rendere qualche servizio ai suoi soci: a loro il secondarne gli sforzi e profittarne.

In tal modo chi desidera sapere se c'è in Friuli qualcheduno che abbia da vendere o da comperare oggetti che gli interessano, ispeziona tale libro, e, senza alcun impegno, si rivolge agli indirizzi che trova e cerca di combinare, senza che c'entri per nulla la istituzione nella stipulazione del contratto.

La *Stanza di contrattazioni* non è nè più nè meno di un mercato bene organizzato dove ognuno sa dove e come rivolgersi per acquistare o per vendere.

Ora l'istituzione è attuata. Ma questo non basta certamente. Bisogna che i soci cerchino di darvi quella vita che è necessaria pel suo normale funzionamento. È necessario che tutti coloro *che hanno qualche cosa da vendere o da comperare* si inscrivano sul libro di domande e di offerte. Con questo non prendono alcun impegno: hanno solo il vantaggio di una gratuita notorietà.

Per gli aspiranti a segretario comunale. La sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti alla patente di segretario comunale, si aprirà presso la Prefettura di Udine il giorno 25 agosto p. v. alle ore 9 ant.

I concorrenti dovranno presentare, non più tardi del giorno 10 di detto mese, l'istanza in carta da bollo, corredata dall'estratto del casellario giudiziale del Tribunale, e dall'attestato di licenza ginnasiale o tecnica, ovvero dal diploma di maestro di grado superiore.

L'esame sarà scritto ed orale.

Nuovi premiati all'Esposizione di Palermo. Nell'importante divisione XI^a, *Previdenza e Beneficenza,* furono premiati:

Co. Nicolò Mantica, medaglia d'oro.

Monte di pietà di Udine, medaglia d'argento.

Cassa di Risparmio di Udine, medaglia di Bronzo.

Associazione agraria friulana, medaglia d'argento.

Società operaia di Pordenone, medaglia d'oro.

Società di mutuo soccorso degli operai di Gemona, menzione onorevole.

Forno sociale di Feletto Umberto, medaglia di bronzo.

Manzini Giuseppe, menzione onorevole.

Società cooperativa di consumo ferroviaria di Udine, medaglia d'argento.

Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione di Udine, lire 500.

Nella divisione *Ragioneria*:

Prof. Marchesini, medaglia d'argento.

Cucina economica popolare di Udine. Stato indicante le razioni di vitto, somministrate dalla Cucina economica popolare di Udine, durante il mese di maggio 1892:

Minestre vendute ad individui concorrenti con denaro	N. 5,685
Id. elargizione della ditta Fior	» 186
Carni vendute ad individui concorrenti con denaro	» 157
Pani id.	» 4,620
Vini id.	» 488
Formaggi id.	» 139
Verdure id.	» 1,121
Brodi id.	» 4
Totale razioni	N. 12,350

Venere briaca. Nella scorsa notte sul viale della Stazione dalle guardie di città venne arrestata Berzotti Lucia, d'anni 25, da Gonars, perchè in istato di ripugnante ubbriachezza commetteva disordini ed atti scandalosi

Foglia di gelso da lire 0 a 20 al quintale.

Noi pubblichiamo il programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera sotto la Loggia municipale, per non renderci complici nemmeno in quel minima parte di una vera irriverenza.

Ci sembra tutt'altro che bene scelto il momento per suonare le polke e i minuetti, mentre gl'italiani commemorano dopo dieci anni la morte di Giuseppe Garibaldi, e ricordano con dolore questa grandissima sventura nazionale.

Teatro Minerva. Nello stabilire il programma della serata di domenica ventura, il Circolo filodrammatico friulano e la Società corale Mazzucato, cercarono per quanto poterono di renderlo variato ed interessante.

A tale scopo hanno officiato la signorina Giulia Nave a prendervi parte, e la brava allieva dell'egregio maestro Franco Escher, ha gentilmente accondiscieso, ed eseguirà in quella sera la bella cavatina nell'opera *Fra Diavolo*: «Or son sola, alfin respiro!»

L'idea è stata buona, ed è certo che la signorina Giulia Nave, come sempre, saprà farsi meritamente apprezzare ed applaudire.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Stroili cav. Francesco*:

Deputati Italico lire 1.

di *De Franceschi Antonio*:

Famiglia del defunto lire 100.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 6 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 2
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.1	750.8	751.6	753.8
Umido relat.	64	84	86	69
Stato di cielo	misto	piov.	misto	misto
Acqua cad. m.	—	0.6	15.1	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	9	0	0
Term. centigr.	19.9	19.3	17.2	20.8

Temperatura (massima 26.2 (minima 16.1

Temperatura minima all'aperto 14.9

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 1 Giugno 1892.

Tempo probabile

Venti deboli a freschi intorno ponente, cielo sereno al sud, vario con temporali altrove.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 1°

Presidenza BIANCHERI.

Bonghi sollecita il progetto dei provvedimenti per Roma.

Dietro interrogazione di Bonghi, Giolitti dichiara che la polizia sorveglia tutte le persone pericolose non esclusi gli anarchici, pei quali crede non occorra una legge speciale.

Ad una interrogazione di Merzario circa la mancanza di spezzati d'argento e moneta di bronzo, Giolitti risponde che la lega limita la coniazione, che del resto il Governo, preoccupato, di ciò provvede sempre di spezzati quelle provincie ove mancano, e che per la moneta di bronzo può soddisfare a qualunque richiesta. Martini risponde ad Imbriani che fu posto divieto al collocamento di una epigrafe di Bovio nell'Università di Roma, non per questione politica, ma per la redazione letteraria.

Dopo che Giolitti, Lacava e Pelloux ebbero risposto a tre domande di Imbriani, riprendesi la discussione dell'applicazione della clausola pei vini del trattato coll'Austria.

Sciacca sostiene la convenienza dell'applicazione della clausola.

Billia combatte il progetto, perchè l'Austria, non consumando il vino che produce, lo esporta nel Veneto escludendone i vini italiani del Mezzodì, nè questa esclusione è senza importanza, imperocchè il Veneto importa oltre un milione e 600 mila ettolitri, e la provincia di Udine oltre 350 mila ettolitri. Dimostra che l'applicazione della clausola tornerà di danno a quelli stessi che la invocano, come hanno sostenuto il relatore e Pavoncelli, entrambi forti produttori di vino, appartenenti alle provincie meridionali. Associasi quindi all'ordine del giorno della maggioranza della commissione.

Nicolini, Pignatelli, Luzzatti Ippolito, Monticelli, Moury e Odescalchi, parlano tutti a favore dell'applicazione della clausola, ed anzi questi due ultimi presentano e svolgono due relativi ordini del giorno.

Saporito, relatore, ribatte le argomentazioni di coloro che vogliono l'applicazione della clausola. Dimostra che il bilancio commerciale per i vini fu favorevole all'Austria, prima del trattato del 1887, che il dazio di lire 20 all'entrata in Italia mutò la situazione, che le condizioni in Austria-Ungheria non sono radicalmente cambiate, che la cattiva produzione dei vini in quel paese nel 1891 fu effetto di cause straordinarie, e che perciò non si può sperare una grande esportazione di vini in quel paese. Coll'applicazione della clausola, vi possono essere danni, perchè il mercato dell'Alta Italia e specialmente del Veneto potrebbe essere invaso dai vini dell'Istria, di Gorizia e della Dalmazia.

Il mercato italiano potrebbe essere anche invaso dai vini di Spagna nel periodo di 12 anni. Dimostra che l'eccesso del vino esistente in Europa non può essere eliminato dalla distillazione e dalla fillossera, che la produzione accenna ad aumentare, e che abbandonando il nostro mercato interno agli altri paesi vinicoli, noi condanneremo il nostro paese ad una sicura concorrenza. Dichiara che la commissione insiste nel suo ordine del giorno, e che, date le garanzie intorno alla applicazione della clausola, potrebbe rinunciarsi nel solo caso in cui se ne votasse un altro col quale si facesse obbligo al governo di lasciar libera la vocet vino nel trattato colla Spagna, e si stabilisse la riduzione del dazio per convenzione e non per tariffa generale.

Si rimanda quindi il seguito della discussione a domani. Bonghi propone di iscrivere all'ordine del giorno i bilanci di revisione, ma Giolitti vi si oppone sostenendo che essendo stata votata l'urgenza pell'esercizio provvisorio, questa legge assorbe tutti i bilanci e prega quindi la Camera a respingere la proposta Bonghi, il quale dopo alcune considerazioni in appoggio finisce col ritirarla.

La situazione parlamentare

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

La situazione è ancora molto tesa quantunque l'accanimento dei primi giorni accenni alquanto a diminuire, non a sparire, come ne fa fede il tentativo odierno di Bonghi. (*Vedi resoconto della Camera*).

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *2 giugno 1892.*

	23 mag.	24 mag.	25 mag.	27 mag.	28 mag.	31 mag.	1 giug.	2 giug.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	94.60	94.45	94.36	94.1/2	94.15	94.25	94.1/2	94.50
» fine mese aprile	94.65	94.50	94.40	94.55	94.20	94.30	94.50	94.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.—	94.—	94.1/2	94.1/2	94.1/2	94.1/2	94.1/2	94.1/2
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.1/2	304.—	304.—	304.—	303.1/2	303.—	303.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—	288.—	288.—	289.—	288.—	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	481.—	451.—	482.—	482.—	482.—	481.—	482.—	482.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	405.—	497.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	455.—	455.—	455.—	455.—	456.—	450.—	465.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1325.—	1325.—	1325.—	1325.—	1325.—	1325.—	1325.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	113.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	119.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	249.—	248.—	240.—	249.—	248.—	249.—	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	657.—	657.—	659.—	666.—	650.—	669.—	670.—	670.—
» » Mediterraneo	522.—	527.—	526.—	527.—	523.—	524.—	523.—	523.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.10	103.1/4	103.1/4	103.10	103.20	103.1/4	103.1/4	103.1/4
Germania »	127.10	127.1/4	127.1/4	127.1/2	127.15	127.1/4	127.1/4	127.15
Londra »	26.—	26.—	25.96	25.96	25.93	26.—	26.—	26.—
Austria e Banconote »	2.17.—	2.17.—	2.17.—	2.17.—	217.—	217.—	217.—	217.—
Napoleoni »	20.58	20.51	20.57	20.56	20.60	20.60	20.62	20.59
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi	91.75	91.45	91.47	91.75	91.17	91.22	91.50	91.80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Certamente, se oggi fosse avvenuta una votazione, il Ministero avrebbe avuto una maggioranza di almeno quaranta voti, sebbene vi fossero molti assenti.

Stasera i deputati di opposizione, per attenuare il fiasco, dicevano che Bonghi fece la mossa per sua iniziativa esclusivamente personale.

Ciò che però non toglie che, se egli fosse riuscito, gli avrebbero tutti prestato mano.

Ma ormai la grande maggioranza della Camera è convinta della necessità di approvare l'esercizio per 6 o 4 mesi, e di lasciare al Governo il tempo necessario per interrogare il paese con calma e sincerità, senza pressioni delle frazioni parlamentari.

* *
*

Il progetto per l'esercizio sarà distribuito domani. È brevissimo ed è preceduto da una breve relazione di Giolitti.

La Giunta del bilancio sarà convocata venerdì per esaminarlo.

Si crede che l'opposizione, in maggioranza nella Giunta, proporrà la riduzione a due mesi soltanto, termine che il Ministero dichiarerà di non accettare.

OGGI A CAPRERA

— Coi rappresentanti dei reduci sono partiti da Roma per Caprera parecchi deputati.

— Cavallotti parlerà nella casa dell'Eroe, ove si troverà la famiglia Garibaldi.

— Nel pomeriggio di ieri partirono dalla Maddalena per Caprera 1600 persone provenienti dalla Liguria e dall'Alta Italia.

— Da Livorno, da Ancona, da Parma, da Forlì, e da altre città sono pure partite rappresentanze, associazioni, reduci, cittadini.

Maddalena 2 — Il Re diresse un telegramma a Menotti Garibaldi pregandolo di deporre in suo nome una corona di fiori sulla tomba di Garibaldi.

Le rappresentanze numerosissime si preparano a partire per Caprera.

Il tempo è splendido.

I «MILLE» A CRISPI

L'altro ieri si sono trovati in un commovente accordo il giornale francofilo *Secolo* di Milano e la *Perseveranza* nel vituperare l'on. Crispi pel suo discorso commemorante Garibaldi, pronunciato a Palermo.

La migliore e più eloquente risposta a quei vituperi, sono i moltissimi telegrammi indirizzati all'illustre patriota e statista dopo il suo discorso, fra i quali sono notevoli i seguenti:

Roma, 27

Alla tua, alla nostra fortissima Palermo, onorante oggi la memoria di Garibaldi, mando le mie più vive sentite espressioni di filiale riconoscenza. A te, così splendidamente commemorante il duce perduto, manda un bravo il tuo compagno d'arme ed ammiratore.

Canzio.

Roma, 27

Crispi inaugurante monumento che Palermo innalza a Garibaldi nel glorioso anniversario del 27 maggio, rappresenta pagina di storia dei Mille, che parla in tutta la sua grandezza al cuore della Nazione. Mandiamo saluti.

Cavalli, Cucchi Francesco, Miceli

Il Papa e la crisi parlamentare

In Vaticano si segue col più vivo interesse lo svolgersi dell'attuale crisi interna italiana, e non si nasconde la speranza che la situazione possa, a tempo opportuno, essere sfruttata dai clericali.

Però il papa ritiene che non è ancora giunto il momento di lasciare ai cattolici italiani prendere parte alle elezioni politiche; e per ora non sarà abbassata in Italia la bandiera clericale: *Nè eletti, nè elettori*.

Quindi il Papa predicherà ai cattolici italiani di seguire una linea di condotta assolutamente contraria a quella che raccomanda ai fedeli in Francia!

Il monumento della spedizione di Crimea

Ieri a Torino, alla presenza del Re, del conte di Torino, della principessa Letizia e della duchessa di Genova, ebbe luogo l'inaugurazione del monumento della spedizione di Crimea.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal generale Cadorna; ad esso rispose il Sindaco Voli, molto felicemente.

Il Re ed i principi furono molto acclamati dalla folla.

INCENDIO IN UNA MINIERA

Duecento vittime

Telegrafano da Praga in data di ieri: Nella miniera di argento a Birkenberg presso Przibram scoppiò ieri un incendio. Finora si estrassero 12 morti. I lavori di salvataggio continuano. L'incendio sembra terminato.

Un altro telegramma aggiunge i seguenti particolari:

Nella catastrofe della miniera di Birkenberg sparirono duecento operai. Furono estratti già venticinque morti ed altri venticinque pure asfissiati che si trasportarono all'ospedale. Riguardo ai minatori rimasti nella miniera, si hanno gravi timori, pur troppo giustificati, che siano anch'essi rimasti vittime.

L'incendio sembra attribuirsi a causa delittuosa, ovvero a negligenza nel maneggio di una lampada.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Giolitti e Crispi

Roma 1 — Stasera Giolitti ebbe un abboccamento con Crispi, il quale domani partirà per Napoli per ragioni professionali.

Egli ritornerà per la discussione sull'esercizio provvisorio.

La regina Margherita

è partita ieri alle 4 pom. per Napoli.

Un giudizio di Gladstone

Londra 1 — In un discorso di Gladstone all'unione liberale sulle questioni interne, disse che il discorso di Salisbury profetizzante l'insurrezione nell'Ulsterese se l'Inghilterra accorda l'*Homerule* all'Irlanda, esprime principi incendiari politici.

Lo Czar e Guglielmo

Copenaghen 1 — L'intervista dello Czar di Russia con l'imperatore di Germania avrà luogo a Kiel il giorno sette corrente. Dopo l'intervista con Guglielmo lo Czar ritornerà a Copenaghen.

Partenza della regina di Rumania

Pallanza 1 — La regina di Rumania è partita questa mane alle ore 9 col piroscafo *Paleocapa*, diretta a Basilea.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 31 maggio

Piuttosto calma per le transazioni risultò la giornata, sia per la poca urgenza dei bisogni che si presentano come pel distacco evidente fra le pretese e le offerte, dall'estero tentandosi approfittare della minor attività del mercato per far pressione sui corsi.

Citasi la vendita di trame 20|24 belle correnti a L. 46.25; di organzini 20|24 stessa qualità a L. 47.25.

Quanto al raccolto, da tutti i centri di allevamento le notizie continuano eccellenti. Non bisogna però dimenticare che siamo vicini al momento critico pei bachi, e disaggradevoli sorprese possono sopraggiungere all'ultima ora.

I prezzi sul mercato d'oggi

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a	0.—
Galline	» da »	1.10 a	1.15
Polli	» da »	1.10 a	1.20
Anitre	» da »	0.— a	0.—
Polli d'India maschi	» da »	0.— a	0.—
» (femmine)	» da »	0.— a	0.—
Oche vive	» da »	0.70 a	0.80
Oche morte	» da »	0.— a	0.—

Grani

Granoturco	all'ett. da L.	12.— a	12.50
Cinquantino	» da »	10.75 a	11.—
Giallone	» da »	—.— a	—.—
Semi Giallone	» da »	—.— a	13.—
Giallonc'no	» da »	—.— a	—.—
Frumento	» da »	—.— a	—.—
Saraceno	» da »	[illegible] a	—.—
Frumentone	» da »	—.— a	—.—
Segala	» da »	—.— a	—.—
Sorgorosso	» da »	—.— a	—.—
Lupini	» da »	—.— a	—.—
Fagiuoli (del piano	» da »	12.— a	14.80
Fagiuoli (alpigiani	» da »	22.— a	25.00
Orzo brillato	al quint. da »	—.— a	[illegible]

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint. da »	4.60 a	[illegible]
Fieno II.	» da »	0.— a	0.—
Fieno III.	» da »	0.— a	0.—
Erba Spagna nuova	» da »	6.20 a	6.70
» vecchia	» da »	[illegible] a	0.—
Paglia da lettiera	» da »	5.— a	5.10
Legna tagliate	» da »	2.10 a	2.25
Legna in stanga	» da »	2.— a	2.20
Carbone I. qualità	» da »	6.70 a	7.40
Carbone II.	» da »	5.50 a	5.75

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg. da »	1.55 a	1.70
Burro del monte	» da »	1.60 a	1.65
Formaggio (del monte	» da »	[illegible] a	[illegible]
Formaggio (del piano	» da »	1.60 a	1.70
Formello del piano	» da »	0.— a	0.—
Uova al 100	» da »	4.50 a	4.75

Erbaggi e Frutta

Asparagi	al Kg. da »	0.40 a	0.45
Patate fresche	» da »	0.20 a	0.22
Piselli freschi	» da »	0.15 a	0.18
Erbette	» da »	0.— a	0.18
Carciofi al 100	» da »	0.— a	[illegible]
Fragole	» da »	1.50 a	[illegible]
Ciliegie	» da »	0.20 a	[illegible]

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

DIFFIDA

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

Attenti alla compra del Marsala Florio!

La Casa vinicola **Florio e C. di Marsala**, produttrice del famoso vino omonimo, noto in tutte le parti del mondo, fu costretta negli scorsi anni ad avvertire il pubblico di non pagare come Marsala Florio dei vini scadenti e spesso nocivi, per le cattive miscele.

Nel tempo stesso, non potendo e non dovendo lasciare impuniti gli abusi e le falsificazioni, che danneggiano produttore e consumatore, senza nemmeno procurare a quest' ultimo il beneficio del risparmio, diede le necessarie disposizioni per reagire contro i frodatori.

Ora bisogna nuovamente mettere in guardia il pubblico sullo spaccio di un vino, detto Marsala, che viene messo in commercio dalla ditta **Florio e C. di Venezia**.

Questa ditta, che non ha nulla di comune con quella di Marsala profittando dell' omonimia, fa circolare per tutto il Veneto dei listini somiglianti a quelli della **Casa siciliana**; e molti comprano il suo vino, nella fiducia di acquistare il reputato prodotto della

Fattoria Florio e C. di Marsala

Perchè il pubblico non cada in questo grossolano errore, si avvertono nuovamente i compratori che debbono rifiutare qualunque bottiglia sfornita della marca originale

Florio e C. di Marsala

col distintivo del **Leone** e le parole **Marca di fabbrica depositata.** Anche i fusti portano la marca del Leone e la chiusura in latta con entro il certificato d'origine e la firma dell' Amministratore della Fattoria **G. Gavazzi**.

Bisogna anche guardarsi dai falsi viaggiatori che si presentano come incaricati della Casa Florio.

La Casa Siciliana, per abitudine, preavvisa con circolare a propria firma a tutti i suoi corrispondenti l'arrivo dei suoi viaggiatori.

Attenti alla compra del Marsala Florio!

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

Volete la salute?? Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni.

FERRO-CHINA-BISLERI

ROBUR

PREMIATE

UDINE — Fonderie campane e ghisa — Officine meccaniche — **AREZZO**

Deposito macchine agricole ed industriali

DI

DONATO BASTANZETTI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER LE PROVINCIE

DI

UDINE - TREVISO - BELLUNO

DELLE

OFFICINE DI FORLÌ

Fonderia speciale per tubi ghisa - fusi verticalmente - di qualunque sistema per acquedotti. Prezzi, qualità e resistenza da non temere concorrenza.

Domande di prezzi e progetti richiedere a DONATO BASTANZETTI - UDINE.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.05 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	8.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.50 p.	6.59 p.	O. 4.46 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.20 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.43 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano — Farmacia ATONIO TENCA, successore a Galleani — **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali**, da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta** e risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.

Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta.

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco